

La febbre del Pd ed il collasso del governo

di **ARTURO DIACONALE**

Nessuno è riuscito a capire quale sia stato il risultato della riunione conventuale del gruppo dirigente del Partito Democratico svoltasi in Sabina nei giorni scorsi. Nei propositi ufficiali della vigilia avrebbe dovuto dare il via ad un processo di profondo rinnovamento del partito guidato da Nicola Zingaretti avviando un percorso che avrebbe dovuto portare ad un congresso primaverile destinato a dare un nuovo volto ed una nuova linea politica alla formazione politica erede delle tradizioni comunista e cattolico-progressista.

Ma simili propositi non sono stati affatto precisati. Forse si farà un congresso. Forse si procederà ad un nuovo assetto di vertice, segretario compreso. Forse si procederà alla elaborazione di una strategia in grado di rilanciare il partito. Dietro tutti questi forse, però, non c'è alcuna certezza. Tranne l'ammissione un po' ingenua che attraverso la riforma del sistema elettorale e l'introduzione del proporzionale con lo sbarramento al cinque per cento il Pd, che nel frattempo vuole continuare nell'alleanza con il Movimento Cinque Stelle e mantenere in vita il Governo il più a lungo possibile, conta di arrivare al momento delle elezioni per operare una sorta di Opa ostile nei confronti dell'elettorato grillino e ritornare ad essere il partito a vocazione maggioritaria della sinistra.

Come dovrebbero reagire i dirigenti del M5S di fronte a questa sfrontata ed arrogante intenzione di approfittare della crisi grillina per fare un solo boccone dell'attuale alleato? La risposta è già venuta dal viceministro Stefano Buffagni, che ha escluso tassativamente ogni ipotesi di alleanza organica tra grillini e democrats. Ma è fin troppo evidente che i propositi sfrontati e le risposte esaustive fanno parte di un gioco diretto a tenere buone le componenti interne dei due partiti in attesa del momento della verità atteso per la fine della prossima settimana.

Questo momento è quello in cui si conoscerà il risultato delle elezioni in Emilia-Romagna. Un eventuale esito negativo per Pd e M5S manderà all'aria ogni tipo di strategia trasformando di colpo l'ipotesi di elezioni politiche generali anticipate nell'unica via di rilancio disperato dei due partiti.

È comprensibile, allora, che la riunione conventuale non sia servita a nulla. Tranne che a misurare la febbre con brividi che sale all'interno del Pd in attesa del voto emiliano-romagnolo. Una febbre che può portare al collasso. Sia del partito che del Governo.

Renzi sfida il Pd sui grillini

L'ex premier alza i toni dello scontro con Zingaretti accusandolo di andare a rimorchio del M5s



La sensazione di Prodi

di ORSO DI PIETRA

“**C**onclave Pd? Basta con il partito-club con dieci persone che si parlano e si eleggono a vicenda”.

A parlare in questo modo non è stato qualche nemico storico del partito guidato da Nicola Zingaretti, ma Romano Prodi, cioè uno dei fondatori più autorevoli e prestigiosi del Partito Democratico che ultimamente, dopo un lungo periodo di allontanamento, si era riavvicinato ed aveva cercato di dare un proprio contributo alla campagna elettorale della sinistra in Emilia-Romagna.

Ma perché Prodi ha deciso di tornare ad allontanarsi? Forse perché non è stato invitato al conclave in Sabina e, da permaloso e rancoroso qual è, non ha affatto digerito questa smaccata mancanza di riguardo?

I “prodologi”, cioè gli esperti che leggono in controluce le dichiarazioni dell'ex Premier, non condividono questa spiegazione. Concordano nel considerare Prodi permaloso e rancoroso, ma escludono che la sua sia stata una bocciatura da cattivo carattere. La loro tesi è che il “professore” ha fiutato l'aria che spira nella sua regione. E nella sensazione che il Pd prenderà una sonora legnata con il voto del 26 gennaio ha voluto smarcarsi. Come suol dirsi, si è portato avanti!

Conte, Di Maio e il tirare a campare

di PAOLO PILLITTERI

Si sa, sparare sulla Croce Rossa non va bene. Non è bello e non è giusto. Ma questo Governo non è la Croce Rossa della quale, invece, avrebbe grande bisogno. Non per un ricovero d'urgenza, ma per una sentenza di fine vita.

Il finis vitae, per dirla in latino-rum, è la secca ma ineluttabile sentenza che nell'Antica Roma veniva enunciata quando al corpo umano non erano più di alcun aiuto le cure mediche. Che c'erano, ed erano attente ed efficaci. Dati i tempi.

Il fatto è che il Governo Conte-bis

si è, come dire, autoliquidato da solo, ha fatto tutto lui nel senso che non ha fatto ciò che è la missione (o, meglio, il mandato) di ogni esecutivo riassumibile in una parola: fare.

Qualcuno, a cominciare dal nostro giornale, ha buttato lì che più che fare, sia Giuseppe Conte che Luigi Di Maio (i due leader governativi) girano come trottole alla ricerca non della soluzione dei problemi ma, sempre secondo gli impietosi latini, di un ubi consistam, di un punto, un posto dove mettere i piedi e lì stare, almeno per un attimo, almeno per guardarsi intorno e capirne i problemi, le urgenze, gli interventi necessari. E soprattutto per andare in onda, per la visibilità, per social e tv.

L'esempio più clamoroso ci viene dall'antica “Quarta sponda”, da un Libia nella quale abbiamo perso, insieme ad ogni ruolo nelle sue vicende invero complesse, la nostra faccia, la nostra stessa identità internazionale tanto da sparire letteralmente da qualsiasi iniziativa dove, invece, si stanno insediando Turchia e Russia, Erdogan e Putin. L'incredibile è avvenuto.

Si dirà: l'assenza degli Usa di Donald Trump poteva anche essere prevista dato anche il venir meno di ogni interesse dell'America di oggi per quelle risorse petrolifere essendone assai provvista; si dirà anche e purtroppo che il sostanziale silenzio dell'Unione europea è completato in una sorta di corona funebre dell'Occidente a proposito di Haftar e soci. Ma proprio per questo un'iniziativa capace e concreta italiana doveva essere esercitata, doveva essere lanciata in quel bailamme alle porte di casa nostra.

Cosicché il 2020, per la prima volta nella storia del dopoguerra, ci vede soccombenti rispetto alle nostre responsabilità e l'arrivo di Russia e Turchia ci mostra che siamo fuori dal grande gioco, a cominciare da quello presente nella zona dove, peraltro, come è stato rilevato da non pochi osservatori attenti, l'Eni è provato sia dall'inconsistenza del Paese sia da faccende giudiziarie per l'effetto che fa, questo, nel mondo petrolifero.

Si parlava del girare come trottole, cioè a vuoto, dei due governativi di cui sopra. Ma non è soltanto nella politica internazionale quanto in quella interna, economica ecc. in cui il balbettio e l'insicurezza procedono di pari passo segnalando bensì,

come sostiene benevolmente qualcuno, che, ab origine, il Conte bis non sia nato per risolvere i problemi ma solo per impedire, insieme alle elezioni anticipate, l'accesso di Matteo Salvini al governo. Ma il punto vero è che manca a Palazzo Chigi e dintorni qualsiasi senso degli obiettivi da raggiungere, qualsiasi bussola, qualsiasi orientamento degno di questo nome che non sia l'antico e sempre nuovo modello del “tirare a campare” che pare, per molti aspetti, contraddistinguere la figura di un Conte forse nell'illusione di rifarsi alla figura di Giulio Andreotti, dimenticando le ovvie e abissali differenze di caratura fra i due.

Ma c'è anche da notare che le vicende libiche, e non solo, “dimostrano il valore distruttivo di affidare responsabilità di governo a chi non è idoneo ad assolverle come l'attuale ministro degli esteri”, in virtù di cui si è persa qualsiasi autorevolezza e qualsiasi ruolo apparendo il nostro, semmai, relegato ad una funzione per dir così impiegatezza.

Il grillismo urlante dell'antipolitica e dell'aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno non soltanto era una rappresentazione stentorea e parolaia dei classici dilettanti, irresponsabili e incapaci, ma si è ribaltato contro i medesimi urlatori in una sorta di rovesciamento emblematico i cui effetti si avvertono soprattutto nella loro latitanza dai problemi veri e urgenti.

Ma, al tempo stesso, impongono che l'Italia politica decida, più prima che poi, di voltare pagina.

L'ultima moda: rovinare le ricorrenze dei gesti eroici

di DIMITRI BUFFA

L'ultima moda dell'autolesionismo italiano nelle istituzioni? Rovinare le ricorrenze dei gesti eroici altrui. Il

15 gennaio 1993 il Capitano Ultimo e la sua squadra riuscirono dopo una lunga operazione di intelligence a catturare Totò Riina a Palermo? E il 15 gennaio 2020 arriva la notizia che il Tar del Lazio conferma la decisione di togliere la scorta al suddetto capitano Sergio De Caprio, che da oggi

in poi sarà potenzialmente alla mercé di eventuali vendette mafiose.

È un esempio, ma se ne potrebbero fare altri mille. Perché il problema che sta devastando il nostro Paese è l'esibizionismo mediatico. E quando non si può vivere di luce propria, lo si fa con la luce riflessa dall'eroismo e dal coraggio altrui. E dall'abnegazione di chi compie piccoli gesti eroici quotidiani. Come tenere una comunità per gente disagiata e portarla avanti. Altri invece dietro le scrivanie ridono per avere avuto il proprio quarto d'ora “wharoliano” di celebrità sulla pelle del prossimo. E magari ottenuto soddisfazione facendo un dispetto pesante a qualcuno che era loro antipatico e di cui erano invidiosi e gelosi. Funziona così l'Italia. Da Dante Alighieri in poi, come minimo. E anche Ultimo è di origine fiorentina.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

ROMA
NEWS
SERVIZI AUDIOVISIVI

